

Dal Commissario dello Stato i regionali «inkazzati»

PALERMO - Dopo un composito corteo tra le vie del capoluogo isolano, una delegazione di dipendenti regionali si è incontrata con il Commissario dello Stato, Giancarlo Romagnoli che, in questi giorni, sta esaminando la legge Finanziaria varata dall'Ars e sulla quale, entro domani, dovrà esprimersi per un'eventuale impugnativa. La protesta dei regionali, cui hanno aderito Cobas, Ugle e RdB, è contro l'articolo 5 della Finanziaria che prevede la possibilità di utilizzare il personale anche in mansioni inferiori. Secondo il Cobas, promulgare la legge in questione con «l'art. 5 modifi-

cato con un colpo di mano dell'ultimo minuto operato dal governo, significherebbe dare legittimità ad un provvedimento che lede i diritti della persona sanciti dalla Costituzione italiana». Per il Cobas, «Cuffaro ha riesumato una norma che nello Stato è stata abrogata nel 1998, per palese incostituzionalità». Si tratta appunto del provvedimento che «temporaneamente» destina il dipendente regionale a mansioni «immediatamente» inferiori a quelle riconosciute in base al nuovo contratto di lavoro. Il Commissario dello Stato, sempre secondo quanto riferito dal Cobas, dopo aver ascol-

tato le rappresentanze sindacali, ha assicurato loro «la massima attenzione verso l'esame complessivo di tutta la legge Finanziaria».

Per saperne di più, non ci resta che attendere la giornata di domani.

Intanto, dalla parte del governo regionale, interviene l'assessore alla Funzione pubblica, Davide Costa, il quale non solo non condivide la protesta dei sindacati, ma incalza: «Il contratto dei regionali non è messo in crisi da alcuna norma». E nel contempo, invita alla «consapevolezza» tutte le parti. Ricorda ancora che le norme varate con la Finanzia-

ria «garantiscono il contratto economico dei regionali» - che, va detto, è già in vigore dallo scorso dicembre - e puntano pure «a garantire l'organizzazione della pubblica amministrazione siciliana». L'assessore ha anche annunciato che il tavolo tra governo e sindacati, riguardante il mansionario, riprenderà la prossima settimana con «l'auspicio che sia quello definitivo».

Ma il Cobas, non molla. Ha già nel cassetto circa 4 mila firme di dipendenti regionali per inoltrare un ulteriore ricorso, questa volta, alla magistratura del lavoro.

Gaetano Mineo